

Stati Uniti

Mazzo	Carte	Figure	Semi
Inglese o Internazionale	48/52/62	Speculari	Francesi

Dizionario

carte da gioco	<i>Playing cards</i>	tarocchi	<i>Tarots</i>
cuori	<i>Hearts</i>	fiori	<i>Clubs</i> (bastoni)
quadri	<i>Diamonds</i> (rombi)	picche	<i>Spades</i> (vanghe)
coppe	<i>Cups</i>	bastoni	<i>Batons</i>
denari	<i>Coins</i>	spade	<i>Swords</i>
fante	<i>Jack</i>	donna	<i>Queen</i> (regina)
re	<i>King</i>	asso	<i>Ace</i>
cavallo	<i>Knight</i> (cavaliere)		

Tutti i giochi più diffusi usano mazzi da 52 carte, con o senza jokers.

Oltre ai giochi internazionali come il *Contract Bridge* o *Poker*, sono comuni *Gin Rummy*, *Hearts*, *Oh Hell*, *Cribbage*, *Pitch* o *Setback*, *Spades*, *Bid Whist* e *Tonk*.

A diffusione più limitata l'*Euchre* (*Juker* in Alsazia) giocato nel Midwest e nel nord est del paese, *Bouré* o *Boo-ray* in Louisiana, *Pedro*, nel sud della stessa regione, *Pepper*, in Iowa e Ohio, *Tribello* in Illinois, *Sheepshead* (dal tedesco *Schafkopf*, testa di pecora) e *Skat* nel Wisconsin e Minnesota, e *Whist* in Minnesota.

Molti di questi nomi suggeriscono un'origine europea dei giochi, portati negli USA dagli emigranti.

Questi e altri giochi di carte di tutto il mondo si trovano sul sito curato da John McLeod.

Le carte da gioco furono introdotte negli USA quasi sicuramente dai Padri Pellegrini. I primi coloni, apparentemente ortodossi e timorosi di Dio, probabilmente nascondevano nei loro bagagli quei mazzi di carte tanto esecrati dai loro pastori, che nei loro sermoni chiamavano le carte "la Bibbia del diavolo" o "il libro illustrato di Satana".

Uno dei primi documenti americani che citano le carte da gioco è l'assemblea dello stato di Virginia che stabilì nel 1624 che "*Mynisters shall not give themselves to excesse in drinking or yette spend their tyme idelie by day or night, playing at dice, cards or any unlawfull game*" (i ministri [di Dio] non devono eccedere nel bere né passare il loro tempo, sia di giorno che di notte, giocando a carte, dadi o qualsiasi gioco non consentito).

Chissà quali erano i giochi consentiti? Probabilmente nessuno, vista l'aria che tirava ai tempi in quelle colonie.

Un altro documento cita la multa di 2 sterline inflitta nel 1633 a diversi cittadini di Plymouth, la roccaforte del puritanesimo, perché sorpresi a giocare a carte.

Il mazzo più diffuso è quello importato dalla Gran Bretagna, cioè il **mazzo Inglese** o **Internazionale** (IPCS sheet 48).

Di questo mazzo negli USA esistono due varianti.

Una è quella per il *gioco del 500* o *Five hundred*, che ha un totale di 62 carte, avendo i numerali 11 e 12 in tutti i semi, oltre al 13 nei semi rossi.

Questo gioco, con il relativo mazzo, è diffuso anche in Australia.



Un'altra variante è il mazzo da 48 carte per il *Pinochle*, composto da due mazzi identici di tipo internazionale cui mancano i numerali da 2 a 8. Questi mazzi erano usati soprattutto negli anni '40 del secolo scorso.

Oltre al mazzo internazionale sono in commercio numerosi altri mazzi standard, a semi spagnoli, tedeschi, italiani e cinesi, nelle varie comunità di immigrati che continuano ad usare le loro carte tradizionali.

Il mazzo **Tirolese Tardo** restò in vendita a New York fino agli inizi del 20° secolo quando in Austria era sparito da anni.

Anche il **Cuccu** risulta essere ancora giocato negli Stati Uniti mentre è praticamente scomparso in Italia.

Per indicare la qualità erano usati i marchi stabiliti dalla società dei fabbricanti di carte di Londra (*vedi Gran Bretagna*).

Partendo dal mazzo di migliore qualità sono: [*Great*] *Mogul*, *Harry the Eighth* o *Harry 8th* e *King Henry VIII*, [*Valiant*] *Highlander* e *Merry Andrew*.

Oltre a questi negli Stati Uniti si utilizzarono anche *Eagles* o *Columbian* per mazzi di alta qualità e, dalla fine del 19° secolo, *Steamboat* per mazzi più a buon mercato.

Questi marchi erano usati da quasi tutti i fabbricanti; non sono marchi di fabbrica e non servono a capire chi li ha stampati.



Samuel Hart brevettò gli indici sulle carte da gioco nel 1864 e negli anni successivi altri produttori ne inventarono nuovi tipi, visto che la novità aveva trovato interesse tra gli acquirenti.

Nel 1876 Andrew Dougherty creò un mazzo, cui diede il nome di *Triplicates*, riproducendo su ogni carta una miniatura della stessa.

A questo seguì nel 1883 il tipo *Indicators* cui erano aggiunti gli indici letterali e numerali che conosciamo oggi.



Questo è un disegno della metà del 19° secolo di Samuel Hart su matrici di Jazaniah Ford,



Il mazzo a sinistra è l'originale (alcune fonti lo attribuiscono all'American Playing Card Co) e quello a destra una riproduzione moderna.

Un mazzo a figure intere del 1864 di Hart è stato ristampato dalla Freedom Playing cards co. con indici particolari.



In un articolo del 1825 sulla fabbricazione delle carte da gioco (*Catherine Perry Hargrave - A history of playing cards pag. 299*) ho trovato che i fabbricanti nord-americani usavano due matrici per le figure, di 20 carte cadauna.

La prima con due serie complete di re e donne, il fante di fiori e quello di picche; l'altra matrice con 10 fanti di cuori e altrettanti di quadri. Questo perché i fogli ottenuti dalla prima venivano colorati con rosso, giallo, blu, grigio e nero mentre per le stampe della seconda matrice si usavano meno tinte.

Le carte numerali avevano due set di carte dello stesso seme su ogni matrice. In fabbrica venivano perciò stampate una copia della matrice con solo i fanti ogni cinque copie delle altre matrici.

Per colorare le carte venivano usati colori naturali: per il giallo bacche con allume, nerofumo per il nero, indaco per il blu, vermiglione per il rosso e il grigio era blu molto diluito.

I nativi americani sembra apprezzassero questo passatempo. Copiarono a mano mazzi di carte dai colonizzatori, sia a semi francesi che a semi spagnoli.

Un approfondito articolo sull'argomento si trova sull'IPCS Journal del gennaio-marzo 2005 (*vol. XXXIII n. 3 pag. 166 e segg.*).